



## Parlano i protagonisti delle squadre che hanno conquistato un posto in Serie A2

# Festa grande per quattro città

**QUI CREMONA | LA GIOIA DI VACCHELLI**

## «Mai visto un gruppo così»

di **Fabrizio Fabbri**

In gara 4, risolutiva per il 3-1, un OER di 1.83 (efficienza offensiva, il secondo migliore a 0.87). Una scarica da tre triple in 166 secondi quando nessuno faceva canestro. Per questo Elvis Vacchelli, anni 31, altezza 1.71, è stato più del cambio del playmaker e simbolo della Juvi Cremona. Prima volta in A2 nella stagione dei 70 anni. «Il mio ruolo era cambio di Fumagalli, da gregario con mattoni da portare. Le tre triple? Esaltanti, più per il pubblico. Io mi tengo due rubate, in gara 3 su Benitez e nel finale di gara 4, tuffandomi sui cartelloni e aprendomi una mano. Immagine del nostro spirito». Elvis in sette stagioni le ha viste tutte: la Juvi riparte dalla Promozione e la vince, arriva lui e seguono tre balzi in tre stagioni, dalla D alla B. «Avevo firmato per due anni. C'erano la famiglia Ferraroni e Mattia Barcella, anima e tuttofare. Mi hanno voluto e li ringrazio. L'ambizione c'era, ma la A2 era un sogno. Non so quanti come me: stesso club per 7 anni, nella propria città, vincendo davanti ad amici e parenti». Che la Juvi fosse da corsa lo ha raccontato la stagione, consolidata nella semifinale di Coppa Italia: «Il campionato ci ha fatto crescere, a Roseto la vittoria nei quarti e la buona semifinale con Cividale ci ha fatto credere in noi stessi. Non ce lo siamo mai detto, ma lo hanno recepito tut-

ti». Non mancano i complimenti per San Miniato: «Ottima società, Marchini ottimo allenatore. Hanno giocato 10 gare tra quarti e semifinale, squadra forte di testa, in gara 4 da noi a lottare fino all'ultimo possesso». Sotto la guida di Alessandro Crotti, la Juvi è arrivata dove mai: «Professionista e pro-

fessionale, bravissimo nella costruzione della squadra, tutti funzionali gli uni agli altri. Mai visto un gruppo così unito». Una squadra che oltre i Bona e Fumagalli, Nasselto, Gobatto e Preti, ha lanciato due Under: «Milovanovikj e Giulietti non sono state due sorprese, vedendoli crescere. Omegna aveva preparato la difesa su Milovanovikj, un'attenzione non normale a questi livelli». Attenzione già salita per l'inedito derby tra Juvi e Vanoli: «Oltre alla Cremonese in A... Loro hanno più di dieci anni di storia in A, la nostra è diversa. Oggi siamo meno pronti, ma c'è volontà di fare bene e crescere».

EDIPRESS

FINALE TABELLONE 1	
FERRARONI JUVI CREMONA	3
LA PATRIE SAN MINIATO	1
Gara 1:	64-55
Gara 2:	63-74
Gara 3:	67-60
Gara 4:	56-47



**Elvis Vacchelli, 31 anni, playmaker della Juvi Cremona protagonista in gara 4 con tre triple in 166 secondi** [LIVE](#) FOTO/JUVI CREMONA/FRANCESCA SOLARI

Data: 24.06.2022 Pag.: 28  
 Size: 1014 cm2 AVE: € 73008.00  
 Tiratura: 181006  
 Diffusione: 45882  
 Lettori: 1090000



**QUI CIVIDALE | BATTISTINI RIPERCORRE LA SCALATA**

## «Due anni per un sogno»

Ala domanda “bruciare le tappe” la risposta è “UEB Cividale del Friuli”. Si acquisisce un titolo di Serie B, lo si trapianta in una regione di pallacanestro, in una città a 20 chilometri da Udine dove c’è un bel palasport da 3000 posti. Ci è nato un campione d’Europa e vicecampione olimpico, Roberto Chiacig, ma manca la squadra. Ci pensa Davide Micalich, che ci importa il know-how e sceglie l’allenatore giusto per progetti pluriennali: Stefano Pillastrini, alla quinta promozione dalla B alla A2, settima complessiva. Fatta la semina, alla quarta finale in due anni (tra campionato, Coppa Italia e Supercoppa) la raccolta sono i 2800 spettatori per gara5 con Vigevano. «Non un caso, qui le cose sono state fatte bene attorno all’asse Micalich-Pillastrini. Professionalità, valori, tanto lavoro. Due anni fa non c’era nulla» racconta Leonardo Battistini. Mantovano, 27 anni, 198 centimetri esplosivi. Ruolo ala forte, specialità essere un aspirarimbalzi. Il migliore di tutti nei playoff a 11.4 di media, dopo gli 11.7 della stagione regolare. Facendo pure canestro: 14.4 in stagione, 15.3 entrati nel tabellone. «Dopo gara2, persa in casa, la prima dell’anno, abbiamo capito che per venime fuori dovevamo dare il meglio. Ci ha dato la motivazione per quel qualcosa in più». Come quella finale di Coppa Italia persa d’un soffio a Roseto. «Andammo per vincerla, epi-



Leonardo Battistini, 27 anni, ala forte della Gesteco Cividale, ha la media migliore nei rimbalzi ai playoff di B: 11,4 **INR** FOTO/UEB CIVIDALE/FULVIO

sodi sfavorevoli ce l’hanno negata. Ma su un palcoscenico competitivo, partite da dentro o fuori. Ci ha preparato ai playoff». Una Cividale entrata da favorita e che ha saputo confermarsi. «Una squadra con gente di grande determinazione, che ha saputo star ben insieme, con grande intesa. Uno staff tecnico capace. Ed in campo un buon talento». Oltre a protagonisti di-

versi. «Fino a Daniel (Ohenhen, centrone classe 2001 di 2 metri, ndr) che a Roseto era un cantiere aperto ed in finale ci ha dato una grossa mano. E cito Frassinetti, pur non giocando presenza importante in spogliatoio, uomo di gestione delle tensioni». Dopo averla assaggiata a Casale Monferrato, tre anni fa, riprova il banco della A2. «Voglio mettermi alla prova, poi a me piace vincere dentro un progetto. Sono un’ala grande, l’evoluzione in ala piccola può essere un’idea, Pillastrini è un grande insegnante e sa tirare fuori il meglio dai giocatori. Mi piacciono Melli e Fontecchio. Qualunque sarà la sfida devo farmi trovare pronto». Il contratto con Cividale, promozione in tasca, c’è già.

EDIPRESS

### FINALE TABELLONE 2

GESTECO CIVIDALE 3  
ELACHEM VIGEVANO 2

Gara 1: 65-52  
 Gara 2: 67-69  
 Gara 3: 62-64  
 Gara 4: 70-56  
 Gara 5: 82-63



## QUI RIMINI | LA SODDISFAZIONE DI RINALDI

# «L'emozione più bella»

di Fabrizio Fabbri

Nell'aprile del 1995 Tommy Rinaldi, anni 10, era in curva al Flaminio. Ibernato, come tutti i riminesi, dal canestro di Andrea Niccolai che portò in Serie A Forlì proprio sul campo del più grande nemico. «Una delusione incredibile. Come è oggi la gioia per questa promozione in A2. Nella mia città, da capitano, e senza avere mai vinto un campionato». La racconta così. «La gara decisiva? La seconda a Roseto. Ci stava che se la prendessero loro, di rabbia. E noi appagati dall'aver già strappato il fattore campo. Quegli otto minuti in cui non li abbiamo fatti segnare ci ha fatto capire che la nostra mutazione era com-

pleta». Perché, nella stagione, una Rimini forte con le medio-piccole si era invece dimostrata non sempre pronta con le pari livello. «Tarlo di tutto l'anno nelle sconfitte, il non essere duri e performanti negli scontri diretti. Nell'ultimo mese siamo cresciuti esponenzialmente, nella mente e nel fisico».

La promozione in A2 è la sublimazione di un progetto, quello di RBR,

che può dirsi tale. Tra i tanti a volte spacciati. Il 2020 fu anno perso per tutti, nel 2021 Rimini accede alla semifinale con la Bakery Piacenza: scoppia focolaio Covid, la squadra deve rinunciare ai playoff. E senza polemica. «Vero, la società dimostrò compattezza. E credo che quella vicenda sia toccata solo a noi in tutto lo sport italiano. Il Club non si scompone e rilancia, affidandosi a un allenatore da fuori come Mattia Ferrari». Che ha messo tanto nel progetto. «Organizzazione mentale e tecnica. "Vogliamo salire? Comportiamoci come se fossimo già in A2". In campo e fuori, le trasferte, lo staff. Rimini voleva crescere affidandosi a lui. E lui ha ripagato allenando pure l'Under 19. Una anomalia».

Cresciuto anche il pubblico, con la squadra. «In un girone che si meritava da solo le 4 promozioni, la gente è venuta. Certo, mai come in finale, oltre i 3000. Da tifoso avevo visto il Flaminio poche volte così pieno, ed è un valore aggiunto. Il Club ha lavorato benissimo. Io sono cresciuto tifando Myers, Ruggeri, Ferroni, Sempri, ragazzi di casa che mi facevano pensare che potevo farcela. Oggi i ragazzini guardano Scarponi, che ha iniziato da decimo e ha chiuso con minuti in finale». E Rinaldi lo gioca il prossimo Rimini-Forlì, trent'anni dopo? «Sono in scadenza. Per ora mi godo la più bella soddisfazione della mia carriera».

### FINALE TABELLONE 3

RIVIERABANCA RIMINI 3  
 LIOFILCHEM ROSETO 1

Gara 1: 82-79

Gara 2: 72-68

Gara 3: 70-77

Gara 4: 71-53



Tommaso Rinaldi, 37 anni, riminese doc, centro e capitano della RivieraBanca Rimini [LINK](#) FOTO/BASKET RIMINI/NICOLA DE LUIGI

EDI PRESS

Data: 24.06.2022 Pag.: 28  
 Size: 1014 cm2 AVE: € 73008.00  
 Tiratura: 181006  
 Diffusione: 45882  
 Lettori: 1090000



**QUI AGRIGENTO | L'OMAGGIO DI GRANDE AL PATRON SCOMPARSO**

## «Dedicata a Moncada»

La quarta finale consecutiva, Alessandro Grande ce l'ha fatta. E l'idea, ad Agrigento che torna in A2 dopo l'autoretrocessione del 2020, è che l'aiuto sia venuto anche dall'alto. «Il primo pensiero non poteva che essere per Salvatore Moncada» dice, ricordando l'improvvisa scomparsa ad inizio maggio del patron della Fortitudo. «A lui ed alla sua famiglia. I figli, i fratelli si sono molto avvicinati alla squadra. E noi a loro, persone speciali. Una perdita oltre l'importanza del personaggio». E chissà che quella tripla di Ambrosin, per il 61-60 che ha indirizzato il finale, non sia stata guidata da chi aveva fortemente voluto il ritorno del tiratore ad Agrigento. «Il pallino l'abbiamo sempre avuto noi, a livello mentale. Con le prime due partite, ma anche quelle di Rieti, perse ma con grande orgoglio, privi di Albano (Chiarastella, leader della squadra). Con lui l'avremmo chiusa in tre. Ed è stato il primo a dirci "ce la fate lo stesso" dopo l'infortunio. Avrei messo la firma per giocare gara5 in casa. Sapendo di giocarla senza Albano e contro la Sebastiani, la più temuta, non avrei garantito il successo. Ma ce lo siamo meritato, per ciò che siamo stati dentro e fuori dal campo». Si rifletteva, in stagione, sul fatto che il girone C, di ferro, avrebbe avuto la meglio sulla testa di serie del D. «Per questo non ci siamo mai accontentati delle vittorie. Sapevamo che sa-



**Alessandro Grande, 27 anni, vanta una media di 11,8 punti e il 43% nei tiri da 3 con la Fortitudo ai playoff [LNP](#)**  
 FOTO/FORTITUDO AGRIGENTO/GALLO

rebbe servito qualcosa in più. La nostra promozione è nata durante la settimana, sul piano tattico e fisico. Andando oltre lo stress della domenica. Che si aggiunge a quello dei viaggi, perché da Agrigento sei sempre in trasferta». Agrigento che, lo racconta la storia, è luogo di pallacanestro. «Se chi viene qui ha il desiderio di lavorare, migliora. Palazzo sempre aperto, sala pesi, vai in campo e c'è il d.s. Cristian Mayer sempre pronto ad aiutarti. È un posto dove cresci e

puoi sbagliare. Tanti sono migliorati durante l'anno, come Peterson. E come il nostro stesso coach, Catalani». Al secondo anno alla Fortitudo, votato migliore della categoria. «Preparato, attento al dettaglio, molto esigente ad iniziare da se stesso. È giovane, ma la sua bravura è stata saper parlare al primo come al decimo giocatore. Coinvolgendo tutti, sul campo come fuori». Dove è rimasto Chiarastella. «Stava male oltre l'infortunio. Lui non è la squadra, è l'anima di questo luogo. Commoso, ci ha detto di godercela, perché vincere non è mai scontato. Orgoglioso di noi, senza mai dubitare». E Grande, nei playoff 11.8 punti e 3 assist col 43% da 3, finalmente a 28 anni guiderà un quintetto da A2. «Lo volevo, vincendo sul campo. E con un americano vicino potrò anche permettermi qualche piazzato senza un raddoppio addresso...».

EDIPRESS

### FINALE TABELLONE 4

MONCADA AGRIGENTO 3  
 REAL SEBASTIANI RIETI 2

Gara 1: 89-69

Gara 2: 72-57

Gara 3: 58-60

Gara 4: 63-73

Gara 5: 63-60